

# EpiLog: discussione di “Singular Thought: Acquaintance, Semantic Instrumentalism and Cognitivism” di Robin Jeshion

## Handout

### 1. Russell: conoscenza per acquaintance e conoscenza per descrizione

- Conoscenza per acquaintance: l'acquaintance è una relazione diretta con l'oggetto conosciuto. Essa fonda un tipo di conoscenza indubitabile. Un oggetto conosciuto per acquaintance si sottrae all'errore della falsa identificazione.
- Conoscenza per descrizione: si conosce un oggetto per descrizione quando si intrattiene un contenuto concettuale che è soddisfatto unicamente da quell'oggetto.

Per Russell l'acquaintance è la relazione che fonda la nozione semantica di riferimento e la nozione di pensiero singolare. La conoscenza per descrizione fonda la nozione semantica di denotazione e la nozione di pensiero generale.

Il pensiero singolare e il pensiero generale si definiscono sulla base dei contenuti.

- Un pensiero singolare è un pensiero che ha come contenuto una proposizione oggetto-dipendente.
- Un pensiero generale ha come contenuto una proposizione oggetto-indipendente.

Una proposizione oggetto-dipendente è tale che la sua identità dipende dall'oggetto sul quale essa verte. Se cambia l'oggetto cambia la proposizione. Una proposizione oggetto-indipendente mantiene la propria identità anche se cambia l'oggetto sul quale essa verte. Usiamo i termini referenziali per esprimere proposizioni oggetto-dipendenti (e pensieri singolari) e usiamo descrizioni definite per esprimere proposizioni oggetto-indipendenti (e pensieri generali).

Russell: epistemologia e semantica

Per Russell, gli unici oggetti individuali con i quali intratteniamo la relazione di acquaintance sono i dati di senso. Segue che gli unici oggetti ai quali possiamo fare riferimento sono i dati di senso, e gli unici oggetti sui quali possiamo intrattenere proposizioni oggetto-dipendenti sono i dati di senso. Facciamo riferimento ai dati di senso per mezzo dei “nomi logicamente propri” (dimostrativi). Tutti gli altri termini singolari sono abbreviazioni di descrizioni definite e hanno denotazione e non riferimento.

- Progetto fondazionalista di assicurare la conoscenza del mondo esterno riducendola a conoscenza di dati di senso.
- Progetto semantico di spiegare la differenza in valore cognitivo tra termini singolari che usiamo per parlare degli stessi oggetti e spiegare il contenuto dei termini vuoti.

Entrambi i progetti sono falliti, in particolare in conseguenza delle obiezioni di Quine al riduzionismo e alle obiezioni di Kripke al descrittivismo ma l'idea di proposizione singolare e l'idea che i pensieri singolari sono i pensieri che hanno un contenuto oggetto-dipendente sono rimaste, ovviamente liberate dai vincoli epistemologici di Russell.

Se i pensieri singolari sono definiti sulla base della struttura del loro contenuto, a quali condizioni si intrattiene un pensiero singolare?

Teorici dell'acquaintance:

Condizione necessaria per intrattenere un pensiero singolare è avere una relazione del tipo dell'acquaintance di Russell, estesa a tutti gli oggetti con i quali possiamo avere una relazione percettiva. Possiamo avere tale relazione con gli oggetti tramite la percezione, la memoria e attraverso catene di comunicazione che iniziano con la percezione di un oggetto e l'introduzione di una espressione per fare riferimento a esso.

Teorici dello strumentalismo semantico:

L'acquaintance non è una condizione necessaria per intrattenere pensieri singolari. Per intrattenere un pensiero singolare è sufficiente avere conoscenza di come funziona la relazione semantica del riferimento. Data una qualsiasi descrizione definita denotante possiamo costruire un termine referenziale che ha come riferimento il denotatum della descrizione definita.

## Teoria della Jeshion: cognitivismo

I pensieri singolari si possono definire come quei pensieri che hanno contenuto oggetto-dipendente, ma l'acquaintance non è condizione necessaria per intrattenere tali pensieri. Lo strumentalismo semantico è inaccettabile. La conoscenza della nozione semantica di riferimento non è sufficiente (e neppure necessaria) per intrattenere pensieri singolari e avere pensieri singolari non è il risultato di una scelta linguistica.

Per intrattenere un pensiero singolare occorre intrattenere un pensiero che ha un certa struttura, che ontogeneticamente deriva dalla stessa struttura delle rappresentazioni mentali che ci permettono di tenere traccia degli oggetti nella percezione (visiva). E' l'importanza che un oggetto ha per noi che fa sì che esso sia pensato attraverso un pensiero che ha tale struttura.

## Strategia argomentativa

La Jeshion presenta tre tipi di esperimenti mentali con i quali testare le nostre intuizioni. Gli esperimenti del primo tipo sono casi nei quali abbiamo l'intuizione di avere dei pensieri singolari e sono casi nei quali abbiamo acquaintance con gli oggetti sui quali i pensieri vertono. Gli esperimenti del secondo tipo sono casi nei quali non abbiamo acquaintance e abbiamo l'intuizione di non avere pensieri singolari. Gli esperimenti del terzo tipo sono casi nei quali non abbiamo acquaintance e abbiamo l'intuizione di avere pensieri singolari. Scartato lo strumentalismo semantico, le intuizioni sollecitate nei casi del terzo tipo si spiegano con la teoria proposta dalla Jeshion.

## Preliminari

La Jeshion rifiuta:

- Tesi dell'acquaintance: per avere un pensiero singolare circa un oggetto O, il pensiero deve essere basato sull'acquaintance.
- Standard-Standard sull'acquaintance: si può stare nella relazione di acquaintance con un oggetto O solo tramite la percezione di O, la memoria di O o una catena di comunicazione che ha inizio con la percezione di O. Quindi per avere un pensiero singolare che verte su O è necessario che qualcuno nella comunità linguistica sia stato in una relazione di percezione con l'oggetto O.

## Argomenti precedenti:

Argomento della catena di comunicazione: la percezione iniziale dell'oggetto non è trasmessa da parlante a parlante e sembra non svolgere alcun ruolo nella catena di trasmissione dell'informazione. Ciò che sembra rilevante è l'uso di una espressione linguistica o di una rappresentazione mentale che hanno una funzione referenziale. Ma se è l'uso di un termine, linguistico o mentale, referenziale che spiega la singolarità del pensiero, che cosa impedisce lo strumentalismo semantico?

Argomento contro il modo in cui i teorici dell'acquaintance trattano la semantica dei nomi descrittivi.

(a) i nomi descrittivi hanno lo stesso contenuto semantico delle descrizioni (rese rigide) che si usano per fissarne il riferimento. (Evans).

(b) i nomi descrittivi hanno come contenuto semantico l'oggetto al quale si riferiscono ma i parlanti non comprendono le proposizioni espresse dagli enunciati che contengono i nomi descrittivi. (Donnellan, Kaplan).

Contro (a): (i) l'argomento semantico di Kripke; (ii) diventa difficile spiegare perché i nomi descrittivi sono introdotti.

Contro (b): (i) ci sono enunciati che esprimono proposizioni che i parlanti competenti non possono comprendere. Ma comprendere un enunciato dovrebbe essere sufficiente per comprendere la proposizione che esprime; (ii) diventa difficile spiegare perché i nomi descrittivi sono introdotti.

## Gli esperimenti di pensiero della Jeshion

1. Acquaintance tramite percezione, memoria e catena di comunicazione.

I questi casi abbiamo l'intuizione che i nostri pensieri sono singolari.

(a) Percezione di un colibri.

(b) Il ricordo del proprio gatto

(c) "Hank Aaron è stato un grande giocatore di baseball"

2. Senza acquaintance: nomi descrittivi, Dthat, dimostrativi e pronomi deferenziali.

In questi casi non abbiamo l'intuizione di avere pensieri singolari. Ma se è vero che non abbiamo pensieri singolari, la spiegazione non è che non abbiamo acquaintance. L'acquaintance non è condizione necessaria per avere pensieri singolari.

- (a) Newman la prima persona nata nel 22° secolo
- (b) Juliu l'inventore della zip
- (c) Dthat (la spia più bassa del mondo)
- (d) "egli" e l'impronta sulla sabbia

3. Senza acquaintance ma con l'intuizione di avere pensieri singolari

- (a) Unabomber
- (b) Vulcano
- (c) L'impronta della zampa di un orso

Lo strumentalismo semantico

- 1. Free descriptive name introduction
- 2. Intentions constraint public name introduction
- 3. Free naming intention Production
- 4. Free choice not to think singularly
- 5. Necessity of semantic manipulation

Condizione necessaria e sufficiente per avere un pensiero singolare su un oggetto senza avere acquaintance con esso è conoscere (usare) la semantica del riferimento diretto.

Obiezione della Jeshion contro lo strumentalismo semantico: non abbiamo una analisi del perché i pensieri che afferriamo per mezzo delle espressioni DIRTS contano come singolari.

Mia osservazione

Kaplan dice che condizione sufficiente per intrattenere un pensiero singolare è saperlo esprimere usando dei termini referenziali, e condizione necessaria e sufficiente per usare dei termini referenziali è padroneggiare la semantica del riferimento. Non è questa una analisi (o una spiegazione)?

Mia ricostruzione dell'argomento mancante: Evans e i nomi descrittivi (Reference and Contingency):

Un nome descrittivo è un nome il cui riferimento è fissato da una descrizione definita. Sia "Julius" il nome per riferirsi a chiunque abbia inventato la zip.

Evans

- (a) Un nome descrittivo è una espressione referenziale; appartiene a quella categoria di espressioni il cui contributo alle condizioni di verità degli enunciati che li contengono è specificato per mezzo della relazione di riferimento.
- (b) C'è una connessione semantica tra il nome e la descrizioni che ne fissa il riferimento. Un nome descrittivo ha un contenuto descrittivo.
- (c) I nomi descrittivi sono espressioni referenziali ma le descrizioni definite non lo sono.

Quale nozione di riferimento ci permette di dire che "Julius" è una espressione referenziale, nonostante abbia un contenuto descrittivo e che la descrizione definita "l'inventore della zip" non è una espressione referenziale?

Il riferimento è quella relazione tra espressioni e oggetti che rende vero il seguente principio:

P: se  $R(t_1...t_n)$  è un enunciato atomico e  $t_1...t_n$  sono espressioni referenziali allora  $R(t_1...t_n)$  è vero se e solo se <il riferimento di  $t_1...$  il riferimento di  $t_n$ > soddisfa R.

I termini referenziali ordinari hanno un contributo semantico che può essere specificato per mezzo della relazione di riferimento che è implicitamente definita da P come segue

- (i) Per ogni x, "N" si riferisce a x se e solo se  $x = N$ .

Ma non è necessario specificare il contributo semantico di una espressione referenziale in questo modo. Una alternativa è la seguente:

- (ii) Per ogni x, "Julius" si riferisce a x se e solo se x è l'unico inventore della zip.

Il contributo semantico delle descrizioni definite non si può specificare con la nozione di riferimento che rende vero il principio P.

(iii) Per ogni F, per ogni x “Il F” si riferisce a x se e solo se x soddisfa unicamente “F”.

Il problema è che (iii) non spiega il funzionamento semantico delle descrizioni definite in tutti i contesti, in particolare non lo spiega nei contesti modali.

Per trattare i contesti modali le nozioni di verità e soddisfacimento sono relativizzate ai mondi possibili. P deve essere riformulato:

P\*: se  $R(t_1...t_n)$  è un enunciato atomico e  $t_1...t_n$  sono espressioni referenziali allora  $R(t_1...t_n)$  è vero<sub>w</sub> se e solo se <il riferimento di  $t_1...t_n$ > soddisfa<sub>w</sub> R.

Problema: se le descrizioni definite sono trattate come espressioni referenziali allora con P\* si possono catturare solo le interpretazioni *de re* degli enunciati modali che le contengono:

*de re*: “il primo uomo nello spazio avrebbe potuto essere americano” è vero se e solo se c'è un mondo possibile nel quale Gagarin (il primo uomo nello spazio nel mondo attuale) è americano.

*de dicto*: “il primo uomo nello spazio avrebbe potuto essere americano” è vero se e solo se c'è un mondo possibile nel quale il primo uomo nello spazio (in quel mondo) è americano.

Inoltre “Julius” è un designatore rigido. Non esiste alcuna lettura che rende i seguenti enunciati veri:

- Se Mario avesse inventato la Zip Mario sarebbe Julius.
- Se Julius non avesse inventato la zip, egli non sarebbe stato Julius.

Il senso in cui si può dire che “Julius” è un termine referenziale è che (i) il suo contributo semantico è specificato mediante la nozione di riferimento implicitamente definita da P (o P\*) e (ii) “Julius” è un designatore rigido. In questo senso di “referenziale” non segue che il contributo semantico di “Julius” è costituito dall'individuo al quale si riferisce. Quindi, non segue che i pensieri che esprimiamo con gli enunciati che contengono “Julius” hanno un contenuto singolare, e quindi non segue che quei pensieri sono singolari, nonostante “Julius” sia un termine referenziale.

Contro Kaplan e lo strumentalismo semantico:

non è sufficiente padroneggiare la semantica del riferimento e usare termini referenziali per esprimere contenuti singolari. Si può usare la nozione di riferimento per specificare il contributo semantico di una espressione conservando l'idea che quella espressione ha un contenuto descrittivo.

[Nota inoltre che si può dare una lettura *de re* di un designatore senza renderlo per ciò stesso una espressione referenziale e a fortiori una espressione il significato della quale è esaurito dall'oggetto al quale si riferisce.

Il numero dei pianeti, qualunque esso sia, è necessariamente dispari.

“il numero dei pianeti” ha lettura *de re*, ma non è una espressione referenziale.]

Harman: ciò che rende un pensiero singolare, ciò che spiega perché esso ha un contenuto singolare, è la sua forma, il tipo di rappresentazione mentale che usiamo per intrattenerlo. Condizione sufficiente per intrattenere pensieri singolari su un oggetto è pensare a quell'oggetto tramite una rappresentazione che funziona come un nome mentale.

Ciò che la Jeshion rifiuta è l'idea che l'introduzione di un nome mentale sia il prodotto di una scelta del parlante, vincolata solo dalla conoscenza della semantica del riferimento. L'introduzione di un nome mentale non è sotto il controllo dell'agente, ma sotto il controllo dei meccanismi della cognizione.

Cognitivismo:

I nomi mentali etichettano i files mentali che contengono e unificano l'informazione sugli oggetti e forniscono le risorse per intrattenere i pensieri singolari in virtù della loro struttura e funzione nei meccanismi della cognizione. Un nome mentale è introdotto solo se l'importanza dell'oggetto nominato ha una particolare rilevanza per l'agente. (Quindi, non possiamo decidere di smettere di pensare singolarmente a un oggetto). Esempio di Unabomber.

L'architettura dei files mentali:

1. Funzione di identità

2. Funzione di unificazione dell'informazione

I files mentali raccolgono l'informazione sugli oggetti. Sono gli strumenti per l'individuazione e l'identificazione degli oggetti. L'informazione viene costantemente aggiornata e soggetta alle operazioni di merging, splitting.

Le funzioni 1. e 2. non spiegano la singolarità dei files mentali. Occorre aggiungere la funzione 3.

3. Funzione singolare

Pensare a un oggetto attraverso un file mentale è costitutivo dell'avere un pensiero singolare su quell'oggetto.

L'ontogenesi dei files mentali:

Ci sono rappresentazioni mentali che il nostro sistema cognitivo usa per tenere traccia degli oggetti nella percezione (visiva) senza la concettualizzazione di alcuna proprietà di quegli oggetti. Queste rappresentazioni mentali – FINST – sono strumenti non concettuali per individuare e identificare gli oggetti. I FINST rispondono alla continuità spaziotemporale degli oggetti e del loro movimento. L'iniziazione di un FINST non è sotto il controllo dell'agente e il numero di FINST che possono essere iniziati è limitato.

I FINST sono immagazzinati nei files che raccolgono informazione sugli oggetti. Ciò che spiega perché quei files si riferiscono a quegli oggetti è il fatto che essi contengono i FINST che sono essenzialmente non concettuali e singolari. L'essenziale singolarità dei files mentali (e dei nomi mentali) è parassitaria sull'essenziale singolarità dei files degli oggetti che è a sua volta parassitaria sull'essenziale singolarità dei FINST. La singolarità dei files mentali è ontogeneticamente radicata nella singolarità dei FINST.